

La vita difficile del clochard Renato diventa un libro scritto da lui stesso



Renato Gramaglia, cinquantatreenne piemontese, è un clochard dal 2008 e questa vita difficile, alcuni giorni disperata, altri proprio impossibile, l'ha raccontata in un libro, "Curriculum vitae", che ora porta in giro con orgoglio nella borsa con cui si muove per la città

di JACOPO RICCA E ALESSANDRO CONTALDO



27 ger

Da oltre dieci anni non ha più una casa. Le notti le passa tra le panchine e i dormitori di Torino. Ora la sua vita è diventata un libro scritto lui stesso. Renato Gramaglia, cinquantatreenne piemontese, è un clochard dal 2008 e questa vita difficile, alcuni giorni disperata, altri proprio impossibile, l'ha raccontata in un libro, "Curriculum vitae", che ora porta in giro con orgoglio nella borsa con cui si muove per la città.

Scrittore ormai, ancor prima che barbone. Vittima, come tanti, della crisi dell'edilizia, in pochi mesi ha perso tutto, prima la famiglia quel lavoro, che con l'arte di mettere in fila le parole non aveva nulla a che fare. Proprio vivendo in strada però ha scoperto di essere narratore. La sua è l'autobiografia di un uomo che ha toccato il fondo e sta cercando di risalire la china, anche attraverso la scrittura. Una notte disperata di qualche anno fa, a Padova, ha promesso che non si sarebbe più fatto chiamare barbone: "Se per barbone intendo qualcuno che non ha una casa e si arrangia come può, allora sì sono un barbone, ma non ho mai perso la dignità" risponde a chi gli chiede come voglia farsi chiamare.

Sono dieci anni che non ha una casa e ha girato più di mezza Italia, mentre è quasi un anno che scrive. Lo fa di giorno, quando si siede nelle biblioteche della città, chino sul computer comprato chissà dove con i soldi ricavati da qualche lavoretto. Per tanti senza tetto le biblioteche sono oasi di pace e di normalità. Gramaglia mercoledì ha presentato il suo libro ai "colleghi" clochard, nel centro diurno Caritas di Torino, "La sosta": "Sia chiaro che il mio non è un manuale di sopravvivenza e che non voglio dare consigli a nessuno – Questa è la mia storia, raccontata senza sconti. Un modo per cercare di capire se e dove ho causato fatti e avvenimenti che mi hanno portato a vivere nella mia condizione".

Dopo un periodo di terapia con una psichiatra, cui era stato indirizzato dai servizi sociali, lui – che "non aveva mai letto un libro in vita" – ha deciso di mettere insieme quello che era emerso durante le sedute. "Un'amica mi ha fatto leggere la sua tesi di laurea su Roberto Crusoe e quella storia mi ha convinto a provare a raccontare la mia". Da allora, una parola dopo l'altra, è nato questo libro – uscito dalla piccola casa editrice salernitana BooksSprint – dove ripercorre la sua parabola di vita, da capocantiere che si guadagnava il pane da quando aveva 14 anni a senza tetto, costretto a chiedere aiuto anche per mettere qualcosa sotto i denti: "Quando ho iniziato a lavorare quello che contavo era saper fare bene il proprio mestiere – dice amaro – Ora devi costare poco, meno del tuo collega. Io sono troppo vecchio per ripartire da zero e troppo giovane per andare in pensione".